



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Della necessità, che ha l'Infermo di tenere l'animo allegro, e la stanza
polita. Cap. 10

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

Della necessità, che hà l'infermo di tenere l'animo allegro, e la stanza polita,

C A P. X.

NO delli principali mancamenti, che si commettono nelle camere dell'infermi, è il poco conto, che si fa di procurare di tenere l'animo, allegro, e la stanza dell'infermo polita, e netta. In questo cadono molti, i quali in luogo di cercare con la nettezza il bene dell'ammalato; gettano con le sordidezze i fondamenti alla malinconia, e per conseguenza alla malattia, e spesso volte il male, che era prima benigno, si fa maligno; la tristezza, e malinconia è così dannosa all'huomo, etian dio fanno, che con ragione disse Solomone ne i proverbi al settimo, che *Spiritus tristis exsiccat ossa*. S. Crisostomo nel 4. sermone di S. Iazzaro afferma, che la malinconia attufa l'anima ne i dolori, e che la fa impazzire, & io

ag-

a
n
c
q
re
q
g
p
st
o
al
fa
de
A
de
al
pa

co
es
la
ci
de
p/s
sec

de
v
eg

aggiungo, che fa anche morire l'am-
malato, come si legge di P. Rutilio,
che morì per la malinconia presa,
quando vidde la repulsa data al fra-
tello nel Consolato: e di Lepido, il
quale morì per il repudio della mo-
glie. Hor che farà d'vn pouero op-
presso dal male? Però gli si deue cō
studio, e carità christiana togliere
ogni disturbo, e procurare, che stia
allegro, e contento nel Signore. E co-
sa molto disdiceuole, che le camere
dell'infermi si vedono spesso esser vn
Arsenale formato, e che frà la puzza
de siropi, e medicine, siano ancora
altre cose, che accrescono tristezza al
paziente.

Risponderà tal'vno, che al Medi-
co tocca di parlare, & io dico, che a
esso tocca di purgare l'infermo, e nō
la camera, però Ippocrate nel prin-
cipio de suoi Afforismi, come chiaue
della sanità così disse. *Nec solum sei-
psum prestare oportet opportunum,
sed & accidentia & exteriora.*

Onde si vede, che le piacc il sopra-
detto consiglio, & al sesto de *morbis
vulgaribus*, dice alli assistenti. *Omnia
egrotanti iucundiora sunt prestanda.*

Si

Si vede altresì spesso qualche ammalato con febbre ardente giacere in letti di piuma, & in stanza oscurissima, doue ogni cosa è fessopra; l'oscurità gioua a chi hà male a gl'occhi, perche *oculis agris odiosa lux*, ma al l'altri ammalati cagiona malinconia, & accresce l'altri mali; si come la piuma accresce l'ardore al febricitante a cui ancora augumenta disordine nelli humori la vista della stanza lorda, scomposta, e disordinata, che offende non poco quelli, che visitano l'ammalato.

L'vsato costume delli Spagnuoli cò l'infermi è tanto degno, e lodeuole, che dourebbe esser abbracciato da tutte le Nationi. Eglino fanno stare molto nette le camere dell'infermi, e molto ornate per quanto si può di verdura, e fiori. Vsanò in oltre, che nelli giorni, nelli quali l'ammalato deue sentire qualche trauaglio, e pena, ò in pigliare medicine, ò per incisione della vena, ò altre operationi penose, i suoi parenti gli presentino qualche galanteria, come farebbe vn vaso di cristallo, ò di altra materia ben lauorato, ò qualche altra cosa,
con

con la quale possa ciascuno in tale occasione mostrarsegli parente caro, ò amico grato.

Frà l'altre commodità che l'Assistente deue procurare nella camera dell'infermo, vna è, che vi sia vn tavolino coperto almeno cō vna touaglia bianca, ò con altra robba proportionata alla conditione dell'infermo, per tenerui sù le cose, che s'hanno a vsare sopra di esso, possono tenerfi musco greco, fiori d'arancio, di cedro, e simili, e parimente vasi di christallo, ò d'argento purchè possino seruire a qualche bisogno.


La mattina leuato, che farà il Sole, non vi essendo vento, ò nebbia, si può aprire la finestra per vn quarto d'hora, ma con approuatione del medico, ne i caldi grandi sarà molto conueniente gettare per terra qualche poco d'acqua mescolata con vn tantino d'aceto. Ne alcuno dica per burla, ò da vero, che è troppo scomodo il procurare queste delitie, per che a voler viuere secondo la ragione, e con ciuità, non è mai scomodo il mantenere la pulitezza, e il toglier via tutto ciò, che fa mal'odore.

E Al.

Alcuni tengono le camigie in dosso, che paiono scope da nettare il forno, scusandosi con dire, che è mal sano mutare i panni, mà molto più mal sana è la lordura. Non è gran fatica scaldare vn poco la camigia bianca al sole, dico così perche scaldarla cō bruciare vna fascina, è troppa spesa, dirà tal'vno, che queste sono bagattelle, io rispondo, che il seruitio dell'infermo senza carità è vanità, e la politezza, e allegrezza, toglie la metà del male.

Della Corretione necessaria a' Cibi.

C A P. X I.

 E mi trattengo forse più del douere in quello, che appartiene a' cibi, parmi me ne dia sufficiente occasione, anzi estrema necessità, la poca auuertenza degl'huomini in questo particolare; onde è, che bene spesso essi passano dalla mensa al letto, e per non volere, ne meno infermi raffrenare l'ingordigia della gola,